

La Poesia

Poesie come....

FORME

COLORI

SUONI

IMMAGINI

ALLA FINE DI QUESTA PRIMA UNITÀ SAPRAI

- **Riconoscere** alcune caratteristiche del testo poetico
- **Individuare** ed **utilizzare** alcune figure retoriche di suono
- **Riconoscere** ed **usare** un lessico connotativo
- **Inventare** poesie su schema o imitando un modello

Dalla Filastrocca alla Poesia

Nell'unità precedente abbiamo esaminato tante filastrocche e abbiamo scoperto che sono una fonte inesauribile per giocare con le parole, trasformandole, componendole, inventandone nuove in libertà. Abbiamo imparato anche i primi elementi della "grammatica" della poesia.

Adesso procediamo su questa strada esaminando alcuni testi poetici per capire come la poesia, oltre ai pensieri, trasmette impressioni, sentimenti ed emozioni. È nostra intenzione rendere particolarmente attiva la tua partecipazione. Desideriamo che tu "faccia" poesia.

Perché impieghiamo questo verbo piuttosto che "scriva" o "dica"?

Il termine poesia deriva dalla parola greca *poiein* che è l'infinito presente del verbo fare. Oltre ai bisogni vitali, l'uomo da sempre ha il desiderio di esprimersi, di offrire se stesso e le sue sensazioni ai suoi simili. Così chi "fa" poesia, "dice" se stesso per stare meglio con gli altri.

- **POESIE COME FORME**, per osservare come le parole possano essere disposte in modo da suggerire con immediatezza una varietà di significati. Alcuni poeti hanno usato più parole per "disegnare" le comunicazioni, in composizioni come avviene nei calligrammi.
- **POESIE COME COLORI**, ognuno di noi associa i colori alle situazioni ma, soprattutto, agli stati d'animo. Chi non ha mai avuto una "giornata nera"?
- **POESIE COME SUONI**, la poesia è musicalità, ritmo, ma non solo, le parole possono immediatamente evocare suoni e rumori per calarci in un'atmosfera particolare...
- **POESIE COME IMMAGINI**, che vengono evocate con immediatezza, quasi fotografica attraverso l'uso di parole fortemente connotate emotivamente.

POESIE COME FORME

Se la poesia è vista come un gioco, allora possiamo “giocare” con diverse possibilità di espressione; proviamo a mettere insieme parole e forme e vediamo come le stesse parole possono evocare uno stato d’animo o un’immagine.

1. Cominciamo con le lettere che compongono le parole e che possono assumere la forma o la composizione dell’oggetto; o ancora, trasmettere una sensazione...

PAURA

ALBERO

MATITE

CINEMA

LEGNO inchiostro

sangue CORDA FUMO

UNIVERSO MECCANO

VERNICE gocce

RATTOPPI cactus

GRUVIERA mucca

ESAGONI GESSETTI

Mine BOLLa STELLE

MUMMIE TRAMONTO

Come scriveresti *stoffa, tremore, fiore, acqua, nuvola, vento, zebra, Pinocchio?*

2. Alle parole si può dare una forma che ricorda il loro significato:

montagna

S
C
A
L
A

A
C
C
I
A
B
A
T
I

TRIANGOLO

Prova a dare una “forma” alle seguenti parole: *serpente*; *rettangolo*; *vallata*; *imbuto*; *tromba*.

3. La forma di una parola può anche descrivere un’azione:

ISOLAR SI

CIRCOLARECIRC
RAIOLCIRCOLARE

sciogliere sbuffare

Prova a “descrivere” queste azioni: *cadere*; *salire e scendere*; *saltellare*; *zigzagare*; *rimpicciolirsi*.

4. Ora proviamo a complicare le cose: anziché alle parole, diamo forma ad un’intera frase.

P l o c n col che
a l n i i ora
ti

cielo
nel
gono
sal

pensieri che ondeggiavano nell'aria

Pensa a delle frasi che possono essere “disegnate” e dai loro una forma come negli esempi.

I POETI INTERPRETANO LE FORME

Dare al testo la forma del contenuto che tratta è una tecnica molto antica. Alcuni poeti moderni l’hanno riproposta. G. Apollinaire, poeta vissuto a cavallo fra ‘800 e il ‘900, è l’autore di queste due poesie-immagini che lui ha definito “Calligrammi” una parola che sta a metà strada tra calligrafia e ideogramma. Con testi di questo tipo, che uniscono la parola al disegno, Apollinaire ha tentato di superare la forma tipica della tradizione poetica.

LA CRAVATTA
 DO
 LO
 ROSA
 CHE TU
 PORTI
 E CHE TI
 ORNA O UOMO
 CIVILE
 TOGLI VUOI
 LA BEN
 SE RESPI
 RARE

a
 m
 f
 e
 h
 c
 o
 s
 e
 c
 c
 a
 UN SIGARO

G. Apollinaire Calligrammi Mondadori 1986

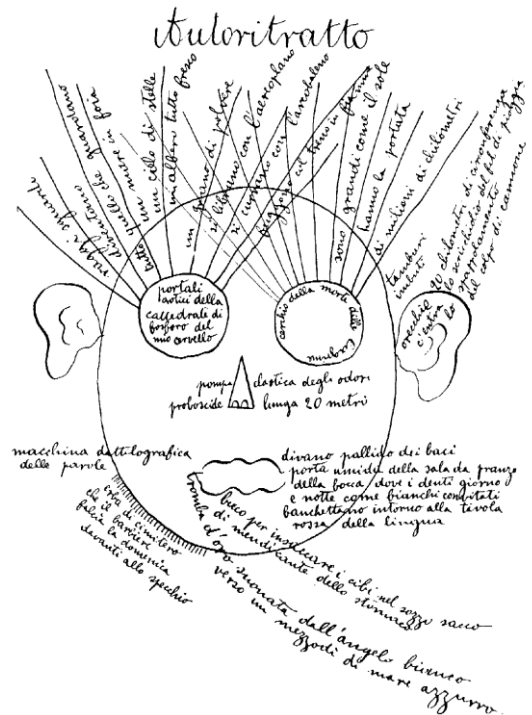
Anche alcuni tra i Futuristi, un gruppo di poeti italiani del primo ‘900, hanno fatto un’operazione simile, immaginando che i tempi moderni improntati alla velocità e alla crescente tecnologia richiedessero la distruzione delle forme tradizionali di espressione a favore di forme che garantissero un’immediata comprensione visuale di quanto espresso. Vediamo qualche esempio



il MARE

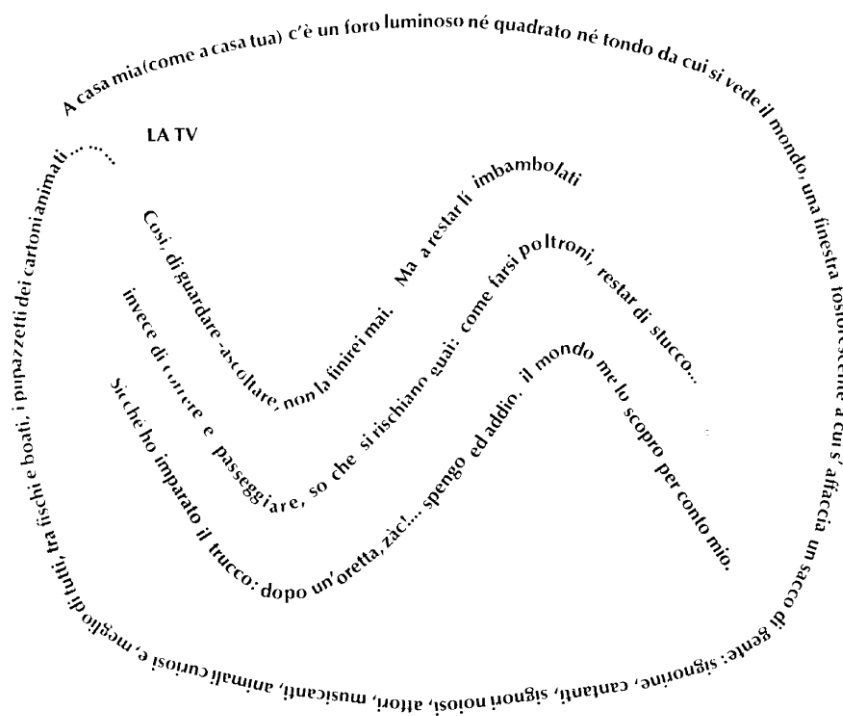
quest'altro mendicante azzurro triste stracci di vele barcacee scarpacce
 che fanno acqua suonare instancabilmente per le vie sotto le finestre

Corrado Govoni Poesie (1903-1959), Mondadori, 1961



1. Ora prova tu a scrivere delle poesie in cui le parole opportunamente disposte nell’immagine assumano la forma dell’oggetto del testo. Ti suggeriamo alcuni titoli: *l’albero; la ruota; il fiore; il fulmine; il coltello; la bottiglia.*

Faustinelli, uno scrittore e disegnatore contemporaneo, ha creato questi “nuovi calligrammi” che ha chiamato rime-figure; esse si ricollegano ad una realtà più vicina a noi come, per esempio, la televisione.



2. L'immagine della televisione di casa tua rimbalza in modo diretto ai tuoi occhi. Ora, però, con attenzione ai passaggi logici e facendo attenzione alle parole che rimano tra loro, riscrivi dividendo in versi la rima-figura di Faustinelli.

3. Inventa una rima-figura dedicata ad un oggetto che fa parte della tua quotidianità. Prima scrivi i versi e successivamente componili in una figura.

M. Faustinelli Le rime-figura Mursia 1973

LA CURVA

L'ANGOLO

«C'incrociano all'angolo», dice al muro
La curva è una retta che qualcuno disturba; semio continuerebbe dritta per la sua strada. Come fa l'autostrada: tutta dritta in campagna
tutta curve in montagna. E il caso non è diverso per tutte le altre linee che percorrono l'universo: la curva di un sasso nell'aria, o la curva di un razzo sulla sua rotta interplanetaria.
gli spezzoni vaganti si cercano, s'attraggono per simpatia, s'intrecciano a formare con gli angoli le infinite figure (della vita e) della geometria.

4. Come “disegneresti” le figure geometriche con le parole? Prova a comporre delle poesie che abbiano come titolo: la retta, il triangolo, il quadrato, il cerchio ecc.

POESIE COME COLORI

Hai mai pensato che le lettere dell'alfabeto possono richiamare dei colori? Un ragazzo della tua età ha scritto una poesia “colorando” il suono delle vocali.

A è rosso. un vulcano in eruzione
nel deserto.
E è azzurro come il vento che ulula
Su una montagna.
I rosso come il sorriso di un bambino
e un silenzio interrotto da uno
scricchiolio di porta arrugginita in un castello.
O è giallo come il sole splendente
Nel cielo
ma è anche un senso di angoscia
e di noia.
U è blu, è malinconia.

Matteo

In D. Bisutti *La poesia salva la vita* Mondadori 1992

1. A quali colori associ le vocali? Dopo aver pensato, riempiene ciascuna col colore che il suono della vocale ha suscitato in te.

A E I O U

2. Ora puoi scrivere anche tu una poesia come quella che ti abbiamo proposto. Ogni vocale deve essere seguita dal nome del colore, poi pensa a ad un oggetto, una situazione o uno stato d'animo legato a quel colore in modo da comporre uno o più versi per ognuna delle vocali.

3. Un altro ragazzo si è divertito “a colorare” anziché le vocali, le lettere che compongono il suo nome. Ora trova tu un colore per le lettere del tuo nome e scrivi una poesia seguendo i suggerimenti che ti abbiamo dato in precedenza.

S Come giallo, come il pulcino che mi regalò il babbo quando ero piccolo.

T Come verde, come il mio primo balocco di legno.

E Come rosso, come la freschezza delle labbra della mia prima ragazza.

F Come nero, come la paura che avevo del buio.

A Come rosa, come il soffice manto di rugiada che ricorda quando ero con lei.

N Come marrone, come il ricordo dei pioppi alti.

O Come blu, come lo sguardo di un povero.

4. I poeti non colorano solo i suoni, ma qualsiasi aspetto della realtà che ci circonda. In questa poesia, scritta da altri ragazzi, è stato colorato il mondo intero.

14

Il mondo è...

Il mondo è

verde smeraldo come la pioggia d'estate

oro come il sole triste

rosso come l'amore e i miei capelli

Il mondo è

indaco come la lingua di un drago

verde come la primavera

rosso come l'amore di notte

bianco come i tuoni di una tempesta

Il mondo è

rosso come la mia fidanzata

giallo assoluto come le parole discrete

grigio come gli alberi bruciati

rosso come i riflessi di un grande teatro

verde come la luce che illumina il prato

Il mondo è

rosso come la simpatia sulla faccia degli altri

azzurro come il cielo felice

bianco come un quaderno nuovo

rosa come la pelle della principessa

nero come le mie mani.

Ora scegli qualcosa da colorare: *il bosco, la città, la scuola, la montagna ecc...*

Puoi metterti d'accordo con i tuoi compagni e scegliere un tema uguale per tutti. Alla fine potrete unire i versi scritti da ciascuno di voi e comporre una poesia collettiva utilizzando, come nella poesia che avete letto, la figura retorica dell'**anafora**.

5. Ai colori si possono associare anche stati d'animo, immagini, sensazioni.

I colori

Un foglio bianco senza valore
Era la mia vita.
Il verde mi ha fatto crescere,
il rosso mi ha dato l'ardore,
il giallo la lealtà e la fermezza,
l'azzurro la purezza,
il rosa la speranza,
il grigio la tristezza
e per finire questo acquarello
il nero mi darà la morte.

Da allora
io amo la vita
perché amo i colori.

Wen I-tuo

in *Poesia cinese moderna* ed. Riuniti 1962

Dopo aver letto la poesia di Wen I-tuo, compila un elenco di colori, poi, associali ad emozioni, stati d'animo o immagini che ti vengono in mente ad esempio:

Giallo-calore
Azzurro-pace
ecc...

Quindi, con i vari accoppiamenti, scrivi una poesia; se vuoi puoi seguire lo schema che ti forniamo.

La mia vita è di mille colori...
Il mi da
Il mi da
.....
.....
.....

6. Anche i luoghi, per i poeti, possono avere un colore. Ecco come li vede Aldo Palazzeschi...

Sole

Vorrei girar la Spagna
sotto un ombrello rosso.

Vorrei girar l'Italia
sotto un ombrello verde.
Con una barchettina,

sotto un ombrello azzurro,
vorrei passare il mare:
giungere al Partenone
sotto un ombrello rosa
cadente di viole.

A. Palazzeschi *Tutte le poesie* Mondadori 2002

In quali luoghi vorresti andare? Dillo, come fa Palazzeschi, in una poesia piena di colori.
Per facilitarti il compito, ti forniamo uno schema da seguire

Vorrei girare il mondo
con ombrelli di tanti colori.

Sotto l'ombrello
andrei
Sotto l'ombrello
andrei
.....
.....

7. Non vuoi camminare sotto un ombrello? Allora scegli tanti mezzi di locomozione
“colorati”!

Con un'auto rossa.....
Con un aereo viola

8. Una poesia molto “colorata” ci trasmette sempre un'immagine vivace della realtà che ci circonda.
Questa poesia di Neruda ne è un esempio.

Le farfalle

Le farfalle
ballano
velocemente
un
ballo
rosso
nero
arancione
verde
azzurro
bianco
granata
giallo
violetto
nell'aria
nei fiori,
nel nulla,
sempre volanti,
consecutive
e remote.

P. Neruda in *Tante poesie* Vita e pensiero 1990

Ora pensa alle cose che si possono descrivere con i colori (una città di notte, i palloncini che volano nel cielo, i fiori di un prato, i gelati ecc.) e componi una poesia. Lo schema che ti forniamo riprende quello de “Le farfalle”. Se ti piace, lo puoi utilizzare per comporre altre poesie altrimenti modificalo come meglio credi...

La città di notte		I palloncini	
<i>Nome</i>	Le luci	<i>Nome</i>	I palloncini
<i>Verbo</i>	illuminano	<i>Verbo</i>	dipingono
<i>Avverbio</i>	<i>Avverbio</i>
<i>Articolo</i>	la	<i>Articolo</i>
<i>Nome</i>	città di	<i>Nome</i>
<i>Colori</i>	rosso	<i>Colori</i>

<i>Luoghi</i>	nelle vie	<i>Aggettivi</i>

<i>Aggettivi</i>	scintillanti,	

I POETI DESCRIVONO CON I COLORI

Il poeta osserva il paesaggio ed immagina che il vento, attraversandolo, ne assorba i colori.

Il vento veniva... di Federico García Lorca

Il vento veniva rosso
 giù per il colle acceso
 e si è fatto verde verde
 lungo il fiume.
 Poi diventerà violetto,
 giallo e ...
 sarà sopra i campi arati
 un arcobaleno teso.

F. García Lorca *Poesie* Rizzoli 1994

1. Perché il vento all’inizio è rosso? Quale momento della giornata viene descritto?
2. Perché poi diventa verde? Su quale elemento del paesaggio soffia?
3. Come mai diventa violetto e poi giallo? A quali momenti della giornata corrispondono i due colori?

4. Perché con la luce piena del giorno il vento assume tutti i colori dell'arcobaleno?
5. Come si colorerebbe il vento se assorbisse i colori del paesaggio dal tramonto fino alla notte? Prova a dirlo sostituendo i colori della poesia di García Lorca con quelli che immagini di vedere tu.

In questa poesia vengono colti i colori intensi del paesaggio al tramonto

Apro la mia finestra di Aldo Palazzeschi

Il pozzo azzurro del sole
affonda,
nel cielo denso d'amaranto,
nel mezzo agli oliveti porporini
galleggia il mazzo degli oleandri d'argento.
Mi sento bruciare.

Palazzeschi *Poesie* Mondadori

1. Il poeta, per sottolineare la straordinaria intensità del momento della giornata, ha usato i colori che risultano talmente forti da confondersi insieme. Infatti, i vari elementi del paesaggio formano le seguenti coppie

sole-azzurro cielo-amaranto oliveti-porporini oleandri-argento

Prova a rimmetterli in ordine ricostruendo gli accoppiamenti di colore naturali.

Attraverso quattro dettagli definiti da altrettanti colori, il poeta descrive una giornata di inizio primavera

Sgelo di Diego Valeri

Case nel sole: una striscia di giallo,
di scialbo giallo, su prati nevati.
Alberi, dietro: alti pioppi sfumati
dentro un sottile pulviscolo d'oro.
Lucide chiazze di cupo viola
sui tetti bianchi: la neve si sfa.
Finestre aperte; bucato a festoni;
donne affacciate. È l'inverno che va.

Poesie Mondadori 1967

1. Perché il giallo viene definito scialbo
2. Perché la sottile nebbia che fa apparire i pioppi sfumati è dorata?
3. Cosa sono le chiazze viola che si intravedono sui tetti imbiancati dalla neve?
4. Quali immagini colorate aggiungeresti per meglio definire il passaggio dall'inverno alla primavera?
5. Prova a descrivere in pochi versi e con ricchezza di aggettivi-colore il passaggio dall'estate all'autunno.

In questa poesia, il passaggio dall'autunno all'inverno è colto in una sola immagine a due colori.

Il pioppo di Federico García Lorca

Dolce pioppo,
dolce pioppo,
sei diventato
d'oro.
Ieri eri verde,
un verde carico
d'uccelli.

1. Quale particolare vivifica ulteriormente il verde?
2. Perché non è presente nel pioppo diventato d'oro?
3. Adesso tu prova a utilizzare altri colori per descrivere l'immagine del pioppo nel passaggio dall'autunno all'inverno.

Il poeta associa la felicità ad alcune immagini di un paesaggio dominato da un unico colore.

La felicità di Juan Ramón Jiménez

Guarda il papavero
per il verdeazzurro!

E la nube buona,
di luce totale.

Guarda il pioppo lieto
entro il verdeazzurro!

E il merlo felice
con tutta la luce.

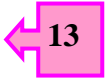
Guarda nuova l'anima
tra il verdeazzurro!

1. In che stagione viene colto il paesaggio descritto nella poesia?
2. Le sensazioni di felicità delle immagini proposte dal poeta sono sottolineate dalla parola verdeazzurro. Quali elementi del paesaggio fanno da sfondo verdeazzurro?
3. Il poeta ti invita a guardare il paesaggio colpito dalla luce. Traduci in un disegno il testo poetico.

POESIE COME SUONI

La riproduzione dei suoni

Quando parliamo con qualcuno, per riprodurre i suoni che abbiamo sentito ricorriamo a delle espressioni che non sono delle vere e proprie parole ma dei semplici gruppi di lettere. I ragazzi di una scuola media hanno utilizzato tali espressioni, che si chiamano **onomatopee primarie**, per scrivere una poesia.



LA MUSICA DELL'OFFICINA

Senti che musica:
zzzzzz... tac ...
ciac ciac rrrrrrr
den den bum!
La taglierina... ciac!
spacca la lastra d'ottone.
Tac tac... la pressa
stampa un cappellino.
Zzzzzzzzzzzzz... il trapano
fa un buchino.
Bum! l'uomo picchia sull'incudine
il suo martellone.
Ssssssss... la fiamma ha saldato
due pezzi insieme.
Grrrrrrr... l'operaio ha lucidato
una pompa finita
che comincia adesso la sua vita.
A poco a poco il magazzino è pieno
e i pacchi li portano sul treno.

Poesia collettiva II el. Vho di Piadena (CR)
In *La fantasia nella poesia di adulti e bambini* Piccoli ed. 1985

1. Quali onomatopee primarie vi sono nella poesia? Prova a sottolinearle.
2. Ora metti alla prova la tua abilità nell'inventare delle onomatopee primarie scrivendo, accanto ad ognuno dei rumori elencati sotto, quella che ritieni più adatta.
 - frenata di un'automobile
 - porta che sbatte
 - Vetri di una finestra che si rompono
 - Foglio che viene strappato
 - Persona che corre in una strada piena di pozzanghere
 -
 - pallone che viene calciato
 - ambulanza che passa a sirene spiegate
3. Leggi a voce alta quello che hai scritto e confrontalo con ciò che hanno scritto i tuoi compagni: chi è riuscito a riprodurre più fedelmente i rumori?

IL GIOCO DELLE ONOMATOPEE

Per misurare la vostra capacità di riprodurre i rumori, potete fare un gioco: uno di voi imita un rumore con la voce e i compagni devono cercare di indovinare di quale rumore si tratta; il primo che indovina, a sua volta, imiterà un altro rumore e così via. Durante il gioco, scrivete alla lavagna i rumori riprodotti e, alla fine, ricopiateli sul quaderno, così avrete un elenco che potrete utilizzare per le vostre poesie.

4. Adesso realizziamo un “testo poetico”. Ispirandoti alla poesia che hai letto, trasforma il testo descrittivo che ti forniamo immergendoti ...

NEL TRAFFICO

Macchine sfrecciano, mentre un operaio fora il manto stradale con un martello pneumatico.

Un automobilista frena a causa di un pedone disattento; un vigile fischia per bloccare le auto: c'è un'ambulanza che passa a sirene spiegate.

Ma ecco si crea un ingorgo ... per l'attesa, gli automobilisti diventano impazienti e si “avventano” sul clacson ...

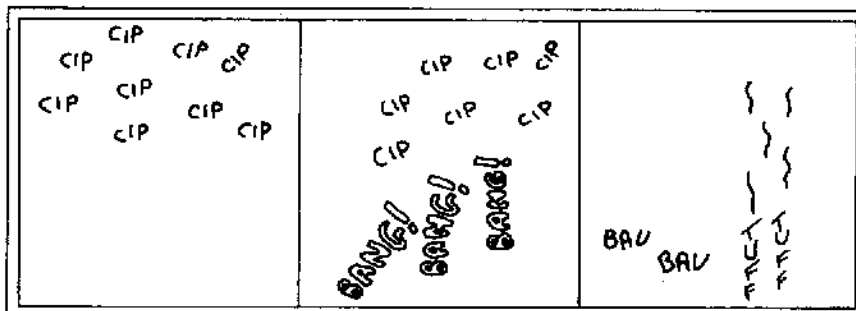
Una comune giornata, nel traffico, in una grande città ...

Senti che musica:

.....
.....
.....
.....
.....
.....

5. Entriamo, adesso, in un altro ambiente. Siamo in un bosco!

Cosa sta succedendo? ...



E. Zamponi *I draghi logopei* Einaudi 1986

Trasforma, in una poesia, la situazione che alcuni ragazzi hanno descritto solo con onomatopee racchiuse in delle vignette.

6. Puoi provare ad “entrare” in altre situazioni (un'infuocata partita di calcio, un pittoresco mercato all'aperto, una affollata spiaggia estiva, un chiassoso luna park, un caotico intervallo a scuola, la partenza di una gara automobilistica ecc.) e, dopo avere fatto l'elenco dei rumori, inventa delle poesie.

7. Prendendo come modello il testo di Piumini, completa le due poesie che si trovano di fianco.

MASTRO GEPPETTO	SOLDATI	MURATORE
Mastro Geppetto	Tanti soldati	Muratore
abete pioppo larice pino	Cannoni fucili bombe	Calce cemento mattoni
sega raspa pialla martello
vra vra vra
visc visc visc
tic tac toc
tic tac toc
tic
piedi stinchi tronco braccia
mani collo bocca orecchie
occhio occhio
(mastro Geppetto stanco)
Pinocchio	Guerraaaaaaaaa!	Casa

R. Piumini *Io mi ricordo Quieto Patato*
Nuove ed. Romane 1996

8. Puoi comporre delle poesie con altri soggetti. Ti mostriamo i risultati ottenuti da tuoi coetanei:

il pittore

il pittore
colore, acquarelli, tempera, matite,
pennello, cavalletto, tela.
Plof, plof!
Sci, sci,
fermo così
vvi, vvi.
Braccio stanco;
occhi fuori dalle orbite;
dita rotte; collo stanco
(il pittore stanco)
quadro?.....quadroooo!!!

John

Gli uomini primitivi

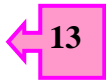
Gli uomini primitivi
speranza, idee, forza, aggressività, coraggio,
stanchezza, istinto, amore,
asce, fuoco, pietre, lance, raschetti
ta!! ta!! ta!!
z z z z z
tar tar tar
gr gr gr gr
sangue, caccia, animali uccisi
(l'uomoprimitivo è stanco).
Che appetito,,!!!!!!!!!!!!!!

Federico

E. Miari *La parola saporita UNICOPLI 1989*

Effetti sonori

Anche con la ripetizione di una stessa parola si possono ottenere degli effetti sonori. Se poi la parola che si utilizza è una parola-suono, cioè un'**onomatopea secondaria**, l'effetto sonoro risulta ancora più evidente.



Caricaaaaaaaaaaaaaa!!!

Cavall
cavall
cavall!!

Galopp
galopp
galopp!!

Tromba
tromba
tromba!!

Hop
Hop
Hop!!

Semaforo
rosso
STOP!!

P. Formentini *Poesiafumetto* Nuove ed. romane 1996

1. Il poeta Formentini ha descritto, con una certa ironia, una carica di cavalleria. L'attenzione è rivolta ad ottenere l'effetto sonoro legato alla situazione e che ci viene comunicato attraverso la ripetizione di parole. Alcune di queste sono parole onomatopeiche, trovale e sottolineate.

2. Ora prova tu a scegliere una situazione movimentata (una corsa in automobile, una discesa con gli sci, l'uscita da scuola degli alunni ecc.) e a riprodurre i rumori utilizzando la stessa tecnica di Formentini. Ti indichiamo alcune parole onomatopeiche che si possono associare alle varie situazioni.

Una corsa in automobile: *sfrecciare; rombo; frenata; schianto*

Una discesa con gli sci: *sciare; scivolare; fiondarsi; fiatone*

L'uscita da scuola degli alunni: *baccano; urla; vociare; brusio*

Garcia Lorca ha descritto in questa poesia uno strumento tipico della Spagna. Il nome dello strumento è un'onomatopea in quanto ne riproduce il suono, mentre la ripetizione del nome dello strumento ci ricorda il suono prolungato da esso prodotto.

13

Nacchera

Nacchera.
Nacchera.
Nacchera.

Scarabeo sonoro.
Nel ragno
della mano
arricci l'aria
calda
e anneghi nel tuo trillo
di legno.

11

Nacchera.
Nacchera.
Nacchera.
Scarabeo sonoro.

F. García Lorca *Canti gitani e andalusi* Editori associati 1995

1. Quale metafora viene utilizzata per descrivere la nacchera?
2. Potresti anche tu descrivere un oggetto (il fischietto, la sirena dell'autoambulanza, la campanella della scuola ecc.) seguendo lo schema di "Nacchera":
 - a) ripetizione del nome dell'oggetto
 - b) metafora e descrizione dell'oggetto
 - c) ripetizione del nome e metafora

Anche in questa poesia la ripetizione di parole onomatopiche dà sonorità alla descrizione per cui, leggendola, sembra di sentire il rumore della pioggia.

Piove

di R. Queneau

Acquazzone acquazzone acquazzone acquazzone
acquazzone
pioggia o pioggia o pioggia o! o pioggia o pioggia o pioggia!
gocce d'acqua gocce d'acqua gocce d'acqua gocce d'acqua
parapioggia o parapioggia o paracquazzone o!
paragoccia d'acqua paragoccia d'acqua di pioggia
cappucci mantelline impermeabili
come è umida la pioggia e come l'acqua bagna e bagna!
bagna l'acqua bagna l'acqua bagna l'acqua
e come e piacevole piacevole piacevole
avere i piedi bagnati i capelli umidi
tutti umidi d'acquazzone e di pioggia e di gocce
d'acqua di pioggia e d'acquazzone e senza un paragocce
per proteggere i piedi e i capelli bagnati
che non vogliono più non vogliono arricciarsi

per via dell'acquazzone per via della pioggia
per via dell'acquazzone e delle gocce di pioggia
capelli scompigliati capelli senza parapioggia

In *L'albero delle parole* Feltrinelli 1980

1. Tu sapresti descrivere, allo stesso modo di Queneau, una situazione “rumorosa” (una giornata di vento, un mercato all’aperto, una partita di calcio ecc.)? Cerca delle parole onomatopeiche che si possono associare alla situazione che vuoi descrivere e scrivi dei versi in cui esse si ripetono.

I POETI E I SUONI

In questa poesia il poeta ci fa “sentire” il rumore, simile ad un lamento, delle vele sbattute dal vento.

Barche amarrate¹ di Dino Campana

Le vele le vele le vele
che schioccano e frustano al vento
che gonfia di vane sequele²
Le vele le vele le vele
che tessono e tessono: lamento
volubil³ che l’onda che ammorza⁴
ne l’onda volubile smorza⁵
ne l’ultimo schianto crudele⁴
Le vele le vele le vele.

D. Campana *Canti orfici* Vallecchi 1985

Note

1. **amarrate**: ormeggiate, cioè tenute ferme da un’ancora.
2. **gonfia di vane sequele**: il vento gonfia tante volte le vele, ma inutilmente poiché sono tenute ferme dall’ancora.
3. **volubil**: leggero e mutevole.
4. **che ammorza**: che sta terminando la sua corsa.
5. **smorza**: spegne.
3. **schianto crudele**: le onde alla fine rompono le vele e lo schianto è crudele perché è come se morissero.

1. Quale effetto sonoro vuole ottenere il poeta con la ripetizione della parola *vele*? Tale suono da quali parole onomatopeiche successive è sottolineato?
2. Nella seconda parte della poesia, il suono prodotto dalle vele diventa quasi un lamento. Con quale espediente il poeta riesce a farcelo sentire?
3. Quali parole onomatopeiche si riferiscono alle onde?

Il poeta ci descrive la “voce” del mare che si agita sotto il cielo primaverile.

Il mare di Antonio Machado

...
Il mare ribolle e canta...
Il mare è un sogno sonoro
sotto il sole d'aprile.
Il mare ribolle e ride
con le onde turchine e spume di latte e argento¹,
il mare ribolle e ride
sotto il cielo turchino.
Il mare lattescente²,
il mare rutilante³,
che risa azzurre ride sulle sue cetre⁴ d'argento...
Ribolle e ride il mare!...
...

Note

1. **di latte e argento**: la schiuma delle onde è bianca come il latte, ma nel movimento si vedono anche dei luccichii.
2. **lattescente**: con schiuma bianca come il latte.
3. **rutilante**: che luccica per l’effetto prodotto dai raggi del sole sulla superficie increspata.
4. **sulle sue cetre**: sui suoni che produce come se pizzicasse le corde delle cetre.

1. Attraverso la ripetizione di quali parole viene riprodotto il rumore del mare?

2. Nella poesia, il 'rumore' è ottenuto anche attraverso l'allitterazione. Della ripetizione di quale lettera dell'alfabeto si tratta?

3. Vi sono delle onomatopее secondarie che riproducono il suono del mare: quali?

La domenica mattina, la cucina è animata dai rumori delle pentole che stanno sul fuoco.

Domenica di Giovanni Pascoli

Domenica! il dì che a mattina
sorrìde e sospira al tramonto!..
Che ha quella teglia in cucina?
Che brontola brontola brontola...
È fuori un frastuono di giuoco,
per casa è un sentore di spigo...
Che ha quella pentola al fuoco?
Che sfrigola sfrigola sfrigola..
È già la massaia ritorna da messa;
così come travasi adorna s'appressa:
la brace qua copre, là desta,
passando, frr, come in volo,
spargendo un odore di festa,
di nuovo, di tela e giaggiolo.

1. Quali rumori della cucina ricordano le ripetizioni delle parole *brontola* e *sfrigola*?

2. Quale onomatopее primaria è presente nella poesia? Quale rumore riproduce?

Palazzeschi, nel comporre questa poesia, ha fatto un largo uso delle onomatopее primarie, ottenendo così uno straordinario effetto sonoro.

Cobò di Aldo Palazzeschi

Chicchicchirichi!... Chicchicchirichi!...
"Ecco il dì".
Cantano i galli di Cobò.
Il vecchio Cobò è sul suo letto che muore
fra poche ore.
Povero Cobò! Povero Cobò!
Ciangottano i pappagalli.
Addio Cobò! Addio Cobò!
E le galline:
cococococococodè:
"oggi è per te"
cococococococodè:
"Cobò tocca a te".
Le tortore piene di malinconia
si sono radunate in un cantuccio:
glu... glu... glu...
"non ti vedremo più".
I cani si aggirano mesti
con la coda ciondoloni, mugolando:
bau... bau... baubaubò:

"addio papà Cobò".
E i gatti miagolando:
gnai... gnai... gnai... fufù
"Mai... mai... mai più".
E le cornacchie:
gre gre gre gre
"anche a te, anche a te".
Fissando il capezzale
la civetta
veglia e aspetta.

1. Quale ambiente viene “descritto” nella poesia?
2. Sottolinea, con colori diversi, le onomatopee primarie e secondarie.
3. In che modo i versi che contengono le onomatopee primarie sono collegati a quelli immediatamente successivi?

POESIA COME IMMAGINI

Una delle caratteristiche del linguaggio poetico è la “sinteticità”: con poche parole, i versi possono evocare nella nostra mente immagini che hanno l'immediatezza di una fotografia.

1. Se qualcuno ti chiedesse di descrivere la domenica, di che cosa parleresti? Il poeta Corrado Govoni la “sua” domenica l’ha descritta così:

Le cose che fanno la domenica

L'odore caldo del pane che cuoce dentro il forno.
Il canto del gallo nel pollaio.
Il gorgheggio dei canarini alle finestre.
L'urto dei secchi contro il pozzo e il cigolio della puleggia¹.
La biancheria distesa nel prato.
Il sole sulle soglie.
La tovaglia nuova nella tavola.
Gli specchi nelle camere.
I fiori nei bicchieri.
Il girovago che fa piangere la sua armonica.
L'elemosina.
La neve.
Il canale gelato.
Il suono delle campane.
Le donne vestite di nero.
Il suono bianco e nero del pianoforte.
Le suore bianche bendate come ferite
I preti neri.
I ricoverati grigi.
L'azzurro del cielo sereno.
Le passeggiate degli amanti.
Lo stormire degli alberi.
I gatti bianchi contro i vetri.
Il prillare² delle rosse ventarole³.

Note

- 1- **puleggia**: carrucola, cioè attrezzo di forma circolare lungo cui scorre la corda del secchio.
- 2- **prillare**: girare su se stesse.
- 3- **ventarole**: banderuole che indicano la direzione del vento.
- 4- **scalea**: scalinata.

Lo sbattere delle finestre e delle porte.
 Le bucce d'oro degli aranci sul selciato.
 I bambini che giocano nei viali al cerchio.
 Le fontane aperte nei giardini.
 Gli aquiloni librati sulle case.
 Le fanciulle che vendono le viole.
 Il pavone che apre la ruota sopra la scalèa⁴ rossa.
 Le colombe che tubano sul tetto.
 I mandorli fioriti nel convento.
 Le tendine bianche che si muovono al vento.

Riduzione C. Govoni in *Poesia italiana del Novecento* Skira 1995

1. La poesia è un elenco di “immagini” colte attraverso la vista, l’udito e l’olfatto. Prova a sottolineare ogni verso con un colore diverso a seconda del tipo di senso che in esso è coinvolto (per alcuni versi ti serviranno due colori perché l’immagine è colta attraverso più sensi).

2. Ora prova tu a descrivere la tua domenica, facendo un elenco delle cose che per te sono legate a questo giorno della settimana (scrivi le “immagini” cercando di coinvolgere tutti i tuoi sensi).

3. Il poeta è riuscito ad rimandarci le “immagini” della sua domenica attraverso un linguaggio sintetico. Quale espediente ha utilizzato secondo te? Prova a sottolineare i verbi presenti nella poesia. Per rappresentare, per esempio, i preti usa l’espressione “preti neri”; ti sembra che questa descrizione sia efficace? Prova a trasformare con il linguaggio sintetico dei versi le espressioni dell’elenco, che hai precedentemente compilato, per scrivere la tua poesia.

4. Prova adesso con altre situazioni, pensa a diversi momenti e luoghi della tua vita quotidiana e, dopo averne fatto un elenco, trasformali in “immagini” per un testo poetico. L’argomento può essere, ad esempio, l’uscita dalla scuola, la strada in cui abiti, il supermercato, la vacanza al mare o in montagna, ecc...

Se vuoi comporre una poesia assieme ai tuoi compagni, potete procedere in questo modo: dopo aver scelto l’argomento, ciascuno di voi si procurerà un certo numero di foglietti su ognuno dei quali scriverà un verso-immagine; alla fine, tutti i biglietti verranno mescolati e, man mano che saranno scelti, si scriverà il verso in essi contenuto.

Il titolo di questa poesia fa riferimento ad Afrodite, dea della bellezza e dell’amore che, secondo la mitologia greca, nacque dalla schiuma del Mediterraneo.

Afrodite '84

Azzurro mare azzurro cielo azzurro

caldo sole caldo meriggio caldo
 bianca spuma bianca nuvola bianca
 lieve vento lieve ondeggiare lieve
 pigro pesce pigro gabbiano lento
 bronzea carne bronzea scogliera bronzea
 bruna chioma bruna conchiglia bruna
 chiaro orizzonte chiaro amore chiaro
 Mediterraneo azzurro Mediterraneo.

L. De Luca *Mediterranee* Cappelli

1. L’autrice descrive il paesaggio marittimo attraverso una serie di immagini seguendo, in ogni verso, lo stesso schema: aggettivo, nome, aggettivo, nome, aggettivo. I nomi fanno riferimento ad elementi del paesaggio, tranne tre che riguardano Afrodite; se hai capito quali sono sottolineali.

2. Vuoi provare anche tu a descrivere un paesaggio seguendo questo schema? Dopo avere scelto l'argomento, fai un elenco degli elementi che vuoi inserire nella poesia e forma delle coppie che siano unite dallo stesso aggettivo (es. fiore e sole possono avere in comune l'aggettivo giallo). Una volta stabilite le coppie di nomi e i relativi aggettivi, puoi comporre i vari versi (es. giallo fiore giallo sole giallo).
3. Anche in questo caso si può scrivere una poesia collettiva seguendo le modalità indicate per la poesia precedente.

Spesso, i poeti utilizzano immagini della natura per comunicare un loro stato d'animo. In questa poesia, Lo scrittore N. Scott Momaday, un indiano d'America, si è identificato con situazioni ed elementi della natura per esprimere in questa poesia la gioia della gente della sua terra.

IL CANTO DELLA GIOIA DI TSOAI-TALEE

← 14

Sono una piuma nel cielo chiaro
 Sono il cavallo blu, che corre attraverso la Prateria
 Sono il pesce, che si muove luccicante nell'acqua
 Sono l'ombra, che segue un bambino
 Sono la luce della sera sul prato
 Sono l'aquila, che gioca con il vento
 Sono un pugno di perle colorate
 Sono la stella più lontana
 Sono il fresco del mattino
 Sono il rumore della pioggia
 Sono il luccichio sulla cresta nevosa
 Sono il sentiero della luna sull'acqua
 Sono una fiamma di quattro colori
 Sono un cervo, che si staglia lontano nel tramonto
 Sono un campo di sommacco¹ e di rape della prateria
 Sono il cuneo di oche che volano nel cielo d'inverno
 Sono la fame del giovane lupo
 Sono il sogno che racchiude tutto questo

N. Scott Momaday in *Amicizia con la terra* ed. Il punto d'incontro 1994

Note

1- **sommacco**: pianta di cui si utilizzano le foglie e la corteccia per ricavarne infusi contro la febbre e prodotti per conciare le pelli.

1. Tu che cosa "sei" quando ti senti felice? E quando ti senti triste o deluso o arrabbiato? Prova ad esprimere un tuo stato d'animo in una poesia che, come quella del poeta indiano, utilizza l'**anafora**.

Per comunicarci il senso di tristezza che ci prende quando, nei momenti felici, pensiamo che tutto ha una fine, il poeta inizia la poesia con l'immagine delle foglie che cadono e prosegue con le cose che rendono il suo animo lieto.

Veder cadere le foglie

Veder cadere le foglie mi lacera dentro
 soprattutto le foglie dei viali
 soprattutto se sono ippocastani
 soprattutto se passano dei bimbi
 soprattutto se il cielo è sereno
 soprattutto se ho avuto, quel giorno,
 una buona notizia

← 14

soprattutto se il cuore, quel giorno,
non mi fa male
soprattutto se credo, quel giorno,
che quella che amo mi ami
soprattutto se quel giorno
mi sento d'accordo
con gli uomini e con me stesso.
Veder cadere le foglie mi lacera dentro
soprattutto le foglie dei viali
dei viali d'ippocastani.

N. Hikmet *Poesie d'amore* Mondadori 1982

1. Tu quale immagine sceglieresti per esprimere il senso di tristezza che ci prende quando qualcosa finisce? Quali sono, invece, le immagini che per te si collegano ad una sensazione di felicità?

Prova a scrivere una poesia seguendo lo schema di quella che hai letto. Se vuoi sottolineare un concetto usa, come fa Hikmet, la figura retorica dell'**anafora**.

IMMAGINI DI POETI

Con pochissime parole e qualche pennellata di colore, il poeta riesce a descriverci gli alberi di un giardino all'arrivo dell'autunno.

Alberi in autunno di Giovanni Pascoli

Pendono rosse
tra il fogliame smorto
le dolci mele,
e ingiallano le pere.
Nel mezzo un fico,
nudo, già contorto.

1. La breve poesia ci offre un'immagine quasi fotografica. Riesci a trasformare il testo poetico in un disegno?

2. Perché il fogliame è smorto?

3. Perché il fico è nudo?

4. Nel testo poetico è presente un neologismo, cioè una parola inventata dal poeta, trovalo e sottolinealo.

L'immagine rinvia al silenzio che è ancora più percepibile perché, di tanto in tanto, è interrotto dal canto del cuculo.

Silenzio di F. Garcia Lorca

La campagna è deserta,
i monti sono spenti
ed è vuota la strada:
solo di quando in quando
un cuculo canta nell'ombra dei pioppi.

1. Attraverso quali immagini il poeta riesce a darci il senso del silenzio?

2. Con quali aggettivi riesce a darci l'idea del vuoto del silenzio?

Ancora un'immagine molto suggestiva: la poeta riesce a farci 'vedere' l'autunno attraverso pochi dettagli.

Cade una foglia di Grazia Deledda

Cade una foglia che pare
tinta di sole, che nel cadere
ha l'iridescenza¹ di una farfalla;
ma appena giunta a terra
si confonde con l'ombra, già morta.

Note

1. ha l'iridescenza: ha i colori dell'iride.

1. Cosa significa che la foglia sembra tinta di sole?
2. Cosa significa che la foglia si confonde con l'ombra?
3. Quale stato d'animo ci comunica la foglia che cade?
4. Quale stato d'animo ci comunica la foglia giunta a terra?
5. Prova a 'fermare' l'immagine attraverso un disegno.

Questa volta è l'immagine di un paesaggio a suscitare sensazioni particolari.

Cassette bianche di Ada Negri

Cassette bianche sfavillanti al sole
con le finestre aperte e ai piedi il verde
come lento su voi l'occhio si perde,
cassette bianche sfavillanti al sole.

1. Quale stato d'animo comunicano gli aggettivi presenti nei primi due versi?
2. Qual è lo stato d'animo di chi si sofferma a guardare lontano? Rispondi tenendo conto delle parole *lento* e *si perde*.

Attraverso le immagini poetiche si riesce a dare anche la sensazione di vitalità della natura.

Il mattino degli uccelli di Giovanni Pascoli

Il sole nasce, gli uccelli si sparpagliano.
Cercano il loro pascolo, chi le bacche,
chi i vermiciattoli, chi i semi, a frotte.
Si cibano, si azzuffano, amano, saltellano
qua e là: infine spiccano il volo e dall'aria agili
coronano con un batter d'ala e un gorgheggio
la loro piccola fatica.

1. L'immagine offerta dalla poesia non è statica. Sottolinea tutti i verbi e le espressioni che contribuiscono a dare il senso del movimento.
2. Scegli degli aggettivi per definire il comportamento degli uccelli descritti nella poesia.

